

# CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

Il territorio, la centralità del lavoro e delle condizioni sociali dei lavoratori per riprogettare il Paese e per una rinnovata confederalità

Cecina 25 febbraio 2008-02-23

Lilia Benini  
Segretario Generale FILLEA-CGIL Livorno

## Premessa

Effettuiamo la nostra conferenza di organizzazione con al centro della nostra attenzione le elezioni che si svolgeranno a breve. La legge elettorale così com'è ci lascia poche opportunità ma io credo che sia possibile sperare e lavorare perché un obiettivo positivo per noi si avveri.

Siamo impegnati a rivendicare gli ultimi atti ancora possibili al governo uscente per restituire salario ai lavoratori attraverso il fisco come estrema possibilità ma che deve vedere uniti nel voto i due fronti di destra e sinistra.

Sono ormai vanificate alcune opportunità che ci eravamo conquistati con l'accordo del 23 luglio 2007 ma che hanno bisogno di decreti attuativi che a questo punto non riusciremo a vedere realizzati.

Sono passati invece

-la riforma dello scalone,

-Il lavoro a tempo indeterminato è la forma standard,

-la riforma della disoccupazione innalzamento e copertura contributiva, ed altro che non sto ad elencare, ma mancano i decreti attuativi sui

-lavori usuranti ,

-il tetto minimo per le generazioni future di avere almeno il 60% della pensione pubblica,

-l'unificazione degli enti e quindi nel 2011 ci sarà un'innalzamento della contribuzione dello 0.9%

insomma avremo da lavorare con qualsiasi governo

In questi anni abbiamo assistito a dei cambiamenti epocali, sia per il mercato finanziario che per il mercato del lavoro e ad uno sconvolgimento dei processi produttivi.

-frantumazione sistematica dei piccoli e medi posti di lavoro l'edilizia pur avendo avuto un trend positivo di 10 anni ci ha consegnato un settore più dequalificato e condizioni di lavoro peggiorate i guadagni sono andati alle immobiliari ed ai grandi appaltatori.

-esternalizzazioni selvagge delle filiere produttive

-frantumazione dei rapporti di lavoro, a tempo determinato, a part-time a progetto, ad associazione in partecipazione, aperture di partite iva, soci di cooperative fasulle, apertura e chiusura di piccole imprese che scaricano sui lavoratori i rischi economici e la responsabilità della sicurezza. (avete in cartella )

-immissione di un alto numero di lavoratori migranti nelle nostre imprese, che contribuiscono alla crescita, alla gestione delle nostre criticità, com'è evidente per il nostro settore, per la cura all'interno delle nostre famiglie, ma che spesso sono considerati lavoratori di seconda categoria usati- ricattati, nel lavoro, nei bisogni. Ma ci sono anche intrecci positivi culturali ed economici per noi e per chi cerca un'opportunità di cambiamento.

( lavoro alloggio, permesso di soggiorno da rinnovare, ricongiunzioni familiari in mano alle aziende ) (legge Bossi Fini).

Tutto questo conferma la missione, il ruolo il bisogno di sindacato, a livello locale interconnesso con le dinamiche produttive ma anche ad altri livelli per la redistribuzione

della ricchezza in termini di lavoro dignitoso di salari e migliori condizioni di vita e sociali.

Spazio quindi per una nuova confederalità che rappresenti un'intreccio di saperi, che incida nella contrattazione territoriale e di secondo livello.

Inoltre sempre di più per struttura economica e per cultura dobbiamo fare i conti con i diritti individuali sempre più forti, ai quali attraverso la nostra azione dare risposte per ricondurli anche ad istanze politiche collettive.

Lavoro, alloggio, salute, sicurezza nel lavoro, formazione, aggiornamento e sviluppo dei saperi .

Una nuova organizzazione:

questi cambiamenti ci impongono una nuova identità, o vecchia, se guardiamo alle nostre origini, dobbiamo con fatica mettere le mani nella condizione del lavoro.

Scegliere il territorio, valorizzare la base, delocalizzare risorse e strutture tornare alle nostre radici.

In questo contesto la FILLEA è una categoria di frontiera termometro dei cambiamenti epocali che sono avvenuti e stanno avvenendo nella nostra società

Il nostro obiettivo è il reinsediamento della FILLEA-CGIL. Le linee strategiche della nostra categoria hanno dati buoni frutti in questi anni a livello nazionale e regionale, noi stiamo risalendo con difficoltà e a piccoli passi . La

Certificazione degli iscritti in cassa edile di Livorno da n.696 nel 2001 e n. 782 nel 2007.

La nostra rappresentatività 32,97% se guardiamo al solo comparto edilizia costruzioni, ci vede in difficoltà con FILCA che ha il 54,59% di rappresentatività in Cassa edile e la FENEAL ne ha il 12,44% rappresentatività sui lavoratori sindacalizzati, ma ci sono ulteriori spazi di sindacalizzazione da esercitare in quanto su 2,372 lavoratori iscritti ai sindacati, ce ne sono presenti 4.384 da iscrivere.

Siamo certamente presenti negli impianti fissi, noi in prima linea con le aziende e con le istituzioni come dimostra la contrattazione di secondo livello realizzata in tutti i comparti che abbiano un minimo di consistenza.

Abbiamo inoltre problematiche che investono prospettive di lungo periodo, e di difficile conciliazione fra le nuove sensibilità e ad esempio lo sfruttamento del territorio.

**lapideo, cave di argilla o di inerti, cemento.**

Un altro sforzo importante l'abbiamo fatto firmando il 29.9.07 il codice etico su gli appalti con il coordinamento della provincia. Obiettivo gare non più al massimo ribasso ma offerta economicamente più vantaggiosa, codice da far recepire nei consigli comunali, da inserire nei bandi di gara per la sua applicazione effettiva.

Anche le associazioni datoriali dopo una prima retrosia ne vogliono l'applicazione.

Dobbiamo trovare modalità territoriali di gestione delle normative, dobbiamo mettere a carico delle stazioni

appaltanti il costo di ulteriori controlli, perché quelli istituzionali, peraltro dovuti, non sono assolutamente sufficienti, dobbiamo far fare formazione ai tecnici responsabili per le stazioni appaltanti dell'applicazione delle normative che in questi ultimi due anni di governo sono state particolarmente importanti ed attente al nostro settore. Infatti i recenti provvedimenti adottati, tanto nel campo della regolarità delle imprese, quanto in quello alla lotta al lavoro nero e per la sicurezza sono ascrivibili alla determinazione dei sindacati di categoria per la qualificazione delle imprese ma hanno trovato ascolto e legislazione conseguente.

Il rischio che corriamo è risentire sempre in sede locale, le stesse lamentele, mancanza di risorse umane ed economiche, ognuno risponde pedissequamente per se stesso, e pur conoscendo le motivazioni politiche che stanno alla base di molta legislazione, si tende a non risponderne, a non assumersi le responsabilità, a continuare a lavorare con poca trasparenza.

Il problema principale l'abbiamo nel settore costruzioni dove è difficile avere rappresentanza come RSA o RSU o come RLS. Le imprese sono piccolissime il lavoro è precario, il settore ha una fragilità paurosa, basta essere ammalati una volta di più, infortunati, aver voglia di tornare in patria per sposarsi, che automaticamente si viene licenziati, anche senza motivazioni adeguate. quello che possiamo mettere in atto è solo una forte vertenzialità, ma non la riconquista del posto di lavoro.

Si nota inoltre la presenza di part-time che chiaramente sono un'espediente per non pagare i contributi e pagare alla giornata, al di là delle buste paga.

Si evidenziano in busta ferie e permessi anche se mai usufruiti, cassa integrazione anche quando si è lavorato.

## Nuove relazioni con i lavoratori

Dobbiamo mettere in campo una adeguata struttura organizzativa, ma anche diventare un sindacato che si modella al nuovo scenario dei lavoratori.

Ognuno con culture proprie, a noi il compito di interloquire, accogliere, comprendere.

Oggi ci manca la struttura politica come sponda, le imprese sono sempre più competitive e voraci senza radici nel territorio, quasi certe dell'invisibilità con i loro lavoratori.

In provincia di Livorno aziende iscritte straniere n. 61 su 1035 imprese ed i lavoratori stranieri sono 1.354 su 5.585

Si stanno inoltre diffondendo contratti di lavoro sostitutivi al Contratti a Tempo indeterminato, le Casse edili stanno registrando la crescita di contratti part-time, i quali rappresentano una evidente contraddizione con il settore edile, si evidenzia una tendenza dell'impresa ad un processo di deresponsabilizzazione che è alla base della dequalificazione dello stesso sistema imprenditoriale.

## Modello contrattuale

Nella discussione del modello contrattuale abbiamo chiarito per la FILLEA - CGIL la priorità del CCNL e poi la contrattazione di secondo livello, per provincia per regione, per gruppo, e un terzo livello di contrattazione aziendale. Agito anche nel settore edile, poche esperienze nella nostra provincia, cooperative ed aziende private edili.

## La bilateralità

Il nostro settore ha una grande esperienza di bilateralità e spesso ha trovato detrattori anche al nostro interno. 40 anni 50 anni fa i lavoratori si sono conquistati con grandi lotte questo strumento.

Sempre più le casse edili sono riconosciute dalla legge come strumento di certificazione della regolarità contributiva, fanno prevenzione sul territorio, con i CPT, fanno formazione, gestiscono ferie tredicesima, danno scatti di anzianità di settore.

Io credo con certezza, ma è una valutazione dell'intera categoria, che noi non avremo contrattato negli anni CCNL e CIPL così importanti senza questo strumento di gestione e di applicazione del CCNL.

Rappresentatività per le OO SS ma anche per le Associazioni datoriali.

È chiaro che non è tutto oro la FILLEA spesso combatte per la gestione etica e corretta di questi enti, ma è innegabile che lo strumento dà risposte alla frammentazione delle imprese ed alla mobilità dei lavoratori in tutto il territorio nazionale.

Riconoscimento peraltro ribadito nell'ultimo decreto del Min del Lavoro che le Casse Edili sono quelle gestite dalle associazioni datoriali e dalle OO SS che firmano gli accordi nazionali ed hanno fra loro accordi di reciprocità).

## Sindacato multietnico

Delle trasformazioni del M del L la più evidente è stata quella dell'ingresso massiccio dei lavoratori stranieri. Al XVI congresso la FILLEA ha lanciato la sfida del sindacato multiculturale.

nella nostra provincia stentiamo ancora ad avere al nostro interno una rappresentativa adeguata alle presenze, anche se ci siamo impegnati con assemblee dedicate specificatamente ai migranti, oltre ai contatti che naturalmente abbiamo tutti i giorni. Sono sempre meno gli italiani che si rivolgono a noi lo standard quotidiano è di marocchini, rumeni, albanesi.

## I delegati

Credo che sia un problema generale, ma riscontro sempre di più problemi di condivisione e comprensione della nostra azione. Può trattarsi di questioni generazionali ma credo proprio che tutti noi, anche il sindacato, i partiti che si sono volatilizzati, la cultura consumistica imperante, hanno determinato la struttura culturale oggi imperante. Individualista, egoista.

Abbiamo bisogno di formare fare attività rendere più visibile che siamo e chi eravamo quali sono i valori che abbiamo, per quali obiettivi ci battiamo.

Necessità di formazione ed esperienza sul campo.

## Struttura territoriale

Si conferma la scelta che da anni caratterizza la politica organizzativa della filiera, che assume il territorio e la vicinanza ai luoghi di lavoro quale baricentro della distribuzione delle risorse umane e finanziarie assieme ad una rinnovata confederalità delle Camere del lavoro tesa a realizzare un effettivo decentramento delle strutture politiche e dei servizi.

Concretizzare sul territorio una contrattazione di qualità per riunificare il mondo del lavoro.

In questo senso occorre affrontare con l'aiuto della confederazione alcune condizioni di lavoro che vedono impegnati nella stessa azienda e nella stessa lavorazione più imprese con contratti ed orari di lavoro diversificati tesi soltanto ad abbassare il costo del lavoro.

## Le risorse umane

### La formazione

Occorre rendere costante la formazione, per l'aggiornamento e la crescita dei funzionari e dei delegati rafforzando il processo di rinnovamento dei quadri dirigenti

e che anche attraverso questo strumento si possa misurare e promuovere i quadri all'interno dell'organizzazione.

## Il sistema ei servizi

I servizi sono per la CGIL in generale e per la FILLEA in particolare una gamba fondamentale della nostra attività, tutela e proselitismo a partire da quella individuale dei lavoratori migranti.

Il bisogno ed il lavoro è complementare tra le funzioni collettive di rappresentanza e contrattazione e la tutela individuale.

La nostra scelta deve essere quella di mettere al centro il lavoratore, la lavoratrice, l'utente il giovane l'immigrato il precario o l'irregolare che ha subito un infortunio, una malattia.

Dobbiamo avere tutti come predisposizione primaria il proselitismo, attraverso un servizio di alta qualità, un'accoglienza che dia il senso dell'ascolto. Questo vale per tutti non dirigenti operatori nei servizi, delegati in fabbrica, rappresentati nei cantieri.

